

d'esser stato, *cum grande vergogna* e danno della sua salute, chiuso in una prigione *teterima e puzzolente*. Il 25 luglio, il marchese ne ordina la immediata scarcerazione, esprimendo il suo rincrescimento per l'errore avvenuto e per *lo incomodo patito* da una persona di *così bona qualità et eccellente virtù* (1). Aldo ritornò in fretta a Venezia a ripigliare il suo lavoro, che continuò indefesso per altri dieci anni. Morì improvvisamente nel 1515, lasciando di appena tre anni suo figlio Paolo, che divenne anch'egli tipografo ed erudito valentissimo, ed ebbe dal felice matrimonio con Margherita Odoni tre figli e una figlia. Finì la vita in Roma nel 1574. Il primogenito di Paolo, chiamato Aldo il giovine, ebbe una vita inquieta, assai diversa da quella dell'avo e del padre. Nato in Venezia nel 1548, aveva seguito nel 1562 il genitore a Roma, ma dopo tre anni era ritornato in patria per continuare la celebre tipografia. Ebbe ogni testimonianza d'onore dalla Repubblica, che lo nominò docente nella scuola della Cancelleria; ma nel 1585 abbandonò novamente Venezia, e dopo aver insegnato a Bologna e a Pisa, ottenne a Roma una pubblica cattedra e la direzione della stamperia vaticana. Nel 1572 s'era ammogliato con Francesca Lucrezia di Bortolo dei Giunta, uno dei famosi librai fiorentini venuti a stabilirsi a Venezia. Il matrimonio non fu fortunato, e quantunque incerte siano le notizie, sembra che, dedito alla crapula e ingolfato nei debiti, il Manuzio abbia tentato di ripudiare la moglie per darsi alla vita ecclesiastica e avere qualche buon canonicato (2). L'ignobile desiderio egli non poté effettuare e morì in Roma nel 1597.

Il libro più celebre che sia uscito dalla tipografia degli Aldi è la *Hypnerotomachia Poliphili*, che ebbe molta efficacia sul Rinascimento artistico d'Italia e di Francia. Le stupende xilografie, che accompagnano quel libro, furono fantasticamente attri-



BERNARDINO LICINIO — RITRATTO DI AGNESE LICINIO.
(Madrid, museo del Prado).

(1) BASCHET, *Aldo Manuzio, lettr. et doc.* (1495-1515), Venezia, Antonelli, 1867, pagg. 27, 29, 31, 33, 35, 83.

(2) Sul *Divorzio di Aldo Manuzio il giovine* (cfr. PILOT, in « Ateneo Veneto », a. 1904, vol. I, pag. 62) corsero varie satire, tra le quali la seguente molto acerba, che considera il divorzio già avvenuto:

An. m. Aldo, à che ziogo zioghemo?
Ve maridè in Venesia,
godè in gratia de Dio
fè fioli e po', vu cogionè la giesia,
fazando dechiarar, per quanto intendo,
chel matrimonio è nullo.
Ma tetème in tel...,
cogioni, pare, o che ve se pentio,
della mogier, o ella del mario.
E fe sia vuoga e ve fe reverendo
cazzandove in sagrao;
mo ve aspetto zudio,
e cò sarè stufao,
che ve fè mussulman
per far qualche comento all'alcoran,
o litterato mio plusquam perfetto
zà che havè anche cervello in tel braghetto.
Horsu concludo e digo e stago saldo.
che sè un coggioin vitioso in stampa d'Aldo.